

I Partigiani combattono per l'avvenire d'Italia e dei suoi figli. Dobbiamo aiutarli.

LA VALLATA

Morte agli invasori tedeschi ed ai traditori fascisti.

Anno I - N. 8

Settembre 1944

PRECISAZIONE

L'atmosfera satura di tensione e di attesa è estremamente favorevole alla diffusione di voci quanto mai strane e sensazionali. Non è certo nostro compito raccogliere e diffondere queste voci, ma siccome in fondo c'è sempre qualcosa di vero, riteniamo nostro dovere prendere posizione nei confronti di pretesi accordi intervevuti tra le Forze Francesi dell'interno (F.F.I.) e le formazioni militari italiane nella alta Valle d'Aosta, accordi, secondo i quali gran parte della Valle dovrebbe essere occupata dalle F.F.I.

I soliti precisano che il confine verrebbe fissato a Bard. Questo, in breve, è quanto si va dicendo.

Ora, noi siamo in grado di precisare che effettivamente ci sono stati contatti tra la F.F.I. e il nostro Comando unico, ma al solo scopo di stabilire una collaborazione nel campo militare, cosa molto simpatica ed utile, anche per i nostri futuri rapporti di strettissima amicizia con la Francia. Ma neanche lontanamente si può pensare a trattative di annessione o comunque di delimitazione di confini, perchè questa questione, se proprio se ne avrà voglia, potrà essere trattata solo alla conferenza della pace dove sarà estremamente facile far osservare che la Valle d'Aosta appartiene geograficamente in modo esclusivo all'Italia, essendo separata da Francia e Svizzera da uno spartiacque nettissimo con passi impraticabili per diversi mesi all'anno, che ha secolari tradizioni piemontesi, che economicamente dipende esclusivamente dalla pianura padana e che l'affinità dialettale non è certo un argomento sufficiente, perchè alla stessa stregua si potrebbe trattare l'annessione di Nizza e della Corsica all'Italia.

Di un accordo per la cessione della Val d'Aosta non c'è quindi neppure l'ombra nè d'altra parte possiamo pensare che le F.F.I. preparino l'occupazione con un atto di forza perchè è impossibile che dopo una guerra di cinque anni, sorta in seguito ad una serie di atti di forza delle dittature fasciste, la nuova Francia ne voglia iniziare un'altra serie che sarebbe certamente causa di nuove rovine.

Alla base di tutto c'è di vero che i valdostani sono terribilmente seccati dell'Italia fascista che li ha oppressi nel modo più odioso e stupido, abolendo ogni uso locale (dal codice delle acque ai nomi dei paesi) ed inviando a governarli i soliti magnifici esponenti della burocrazia fascista provenienti molto spesso da regioni dove non avevano mai visto la neve.

Anche noi siamo terribilmente stanchi dell'Italia fascista; per non vederne neanche più l'ombra non si deve però cercare di risolvere il problema mediante l'annessione ad un altro paese, atto, fra l'altro, estremamente pericoloso, perchè porterebbe come immediata conseguenza il sorgere di sentimenti nazionalistici in animi finora immuni da tale odiosissima malattia. Il problema potrà e dovrà invece essere risolto nella nuova Italia democratica, la quale soltanto può garantire la realizzazione delle giuste aspirazioni dei valdostani nel campo economico, etnico e culturale e prima di tutto darà loro la possibilità di scegliere i propri governanti tra gente del luogo che non avrà bisogno di interpreti per capire e farsi capire dai propri amministrati.

Le persone oneste e amanti della giustizia non prestino quindi ascolto a questa voce che non deve in alcun modo preoccuparci. Se esistesse però qualche facinoroso male intenzionato pronto a fare dei colpi di testa, si ricordi che il suo gioco di creare un movimento secessionista per farsi una carriera politica è ormai scoperto fin dall'inizio e non potrà provocare che confusione e danno di cui abbiamo invero ormai tutti abbastanza.

I C.d.L.N. locali

Già in alcune occasioni abbiamo fatto appello agli elementi veramente democratici della nostra provincia appartenenti a tutti i partiti e a quelli di nessun partito, perchè si accordassero e provvedessero alla formazione di Comitati di Liberazione Nazionale locali (di villaggio, di fabbr., di cascina).

L'esito del nostro invito è stato assai poco brillante. Solo in pochissime località sono sorti dei comitati locali ed inoltre alcuni di questi hanno interpretato in senso completamente erroneo le

funzioni loro affidate. Così abbiamo visto il comitato di un paese del Canavese pubblicare un manifesto fissando i prezzi di generi annonari, ed un altro cercare affannosamente contatti con i comandi di formazioni patriottiche.

Non è questa la strada da seguire se si vuole veramente dare una struttura democratica al nostro paese, perchè principio base di ogni sana democrazia è la differenziazione delle funzioni e l'osservanza scrupolosa del principio della competenza.

Ora è certo che il comitato di un paese non può assumersi il compito di fissare i prezzi di generi alimentari, questione che, oltre ad essere del tutto inopportuno sollevare ora, deve essere risolta al minimo su un piano provinciale, se non regionale o addirittura nazionale.

Del pari, se è estremamente necessario che i comitati locali collaborino strettamente con le formazioni patriottiche, è assolutamente da escludere che essi debbano cercare contatti con i comandi centrali delle medesime che già lavorano di conserva con i comitati provinciali e regionali. Anche in questo caso l'azione del comitato locale è più di danno che di utile, non riuscendo altro che a creare confusione ed a imporre grande lavoro ad organismi, quali i comandi centrali delle formazioni partigiane, che già si trovano costretti a risolvere mille altre questioni.

Tutti questi errori sono la necessaria conseguenza della mancanza di educazione democratica delle nostre masse, ma dobbiamo metterci in grado al più presto di evitarli, imparando attraverso l'esperienza come d'altra parte ha fatto il sumenzionato comitato locale canavesano di cui dobbiamo lodare lo spirito di iniziativa che ci tiamo ad esempio a tutti coloro che non si sono ancora decisi ad agire.

Ai comitati locali spettano invece ben altri compiti e anzitutto quello di essere la prima ed immediata rappresentanza della volontà democratica delle masse nelle quali essi devono penetrare nel senso più capillare, facendo ogni sforzo per interessarle alle cose pubbliche e per dare loro quel senso di fiducia nelle proprie forze e di responsabilità che è la caratteristica tradizionale dei popoli liberi ed è quanto mai scarsa in Italia.

Appunto per la loro perfetta conoscenza dell'ambiente spetta ai C.L.N. la cura dell'amministrazione pubblica e quindi la selezione e la designazione delle autorità locali, che dovranno sostituire quelle attualmente investite dal governo fascista. Il C.L.N. dovrà poi provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico, dovrà assicurare i generi alimentari di prima necessità e infine dovrà far sì che vengano assicurati alla giustizia quegli elementi fascisti maggiori responsabili di malversazioni e di danni alle popolazioni.

Nessuna autorità può conoscere meglio del C.L.N. locale le malefatte di coloro che si sono arricchiti alle spalle del popolo, di coloro che hanno denunciato ai nazifascisti i giovani patrioti, e nes-

suno meglio del C.L.N. può prendere i necessari provvedimenti.

Ciò naturalmente ogni C.L.N. deve fare nell'ambito della propria giurisdizione, seguendo le istruzioni del C.L.N. provinciale che potrà però solo dare direttive di carattere generale che dovranno essere intelligentemente adottate ai singoli ed alle singole località.

Ancora una volta invitiamo tutti coloro che sentono di doversi prestare per l'opera di ricostruzione del nostro paese ad incontrarsi, superando ogni differenza di posizione politica, ed a formare queste prime cellule dell'edificio democratico che sono i C.L.N. locali. A questi ultimi il C.L.N. provinciale darà il più largo appoggio morale e materiale.

SQUADRISMO?

Nell'ultimo numero abbiamo dato notizia della costituzione del Comando Unico di Zona. Abbiamo potuto constatare che in grandissima maggioranza le formazioni partigiane vi hanno aderito non solo formalmente e si sono inquadrate nella nuova organizzazione. Qualche formazione invece, trincerandosi dietro un inesistente collegamento con il centro, continua in un totale isolamento, un'attività disordinata spesso deleteria, assolutamente inammissibile nella fase attuale della lotta di liberazione.

La responsabilità di questo atteggiamento ricade esclusivamente sui capi delle formazioni, veri e propri « ras », che spesso esercitano una specie di terrore sulle popolazioni e sugli stessi componenti la formazione.

Il modo di fare di questa gente falsamente ammantato di colore più o meno rosso, ricorda troppo lo squadrismo nero di infanta memoria. Non vogliamo assolutamente ricadere nello squadrismo fascista; qualunque provvedimento, anche se di estrema gravità, sarà pienamente giustificato per scongiurare questo pericolo.

La questione è già stata discussa in seno al C.L.N. regionale, che dopo aver precisato i confini della Zona, procederà inflessibile contro le formazioni irregolari.

Noi rivolgiamo il più caldo appello a tutti i veri patrioti perchè abbandonino spontaneamente ed immediatamente queste formazioni « fuori legge » e si inquadrino nelle formazioni dell'Esercito di Liberazione Nazionale.

Leggete e diffondete la stampa clandestina. Non confondetela coi quotidiani, vere raccolte di sciocchezze e di falsità. Prima di strappare un foglio clandestino, pensate che noi non siamo e non saremo mai « giornalisti. »; siamo delle persone come voi, che viviamo la vita di tutti e riusciamo a compilare questi poveri fogli con pericoli e fatiche veramente fuori del comune, con un solo scopo: comunicare ad un più grande numero di persone la nostra fiducia nella ricostruzione dell'Italia. Non strappate questo foglio, diffondetelo anche se vi costa rischio: è questo un modo umile ma concreto di partecipare alla lotta di liberazione.

I Partigiani combattono per l'avvenire d'Italia e dei suoi figli. Dobbiamo aiutarli.

LA VALLATA

Morte agli invasori tedeschi ed ai traditori fascisti.

Anno I - N. 8

Settembre 1944

PRECISAZIONE

L'atmosfera satura di tensione e di attesa è estremamente favorevole alla diffusione di voci quanto mai strane e sensazionali. Non è certo nostro compito raccogliere e diffondere queste voci, ma siccome in fondo c'è sempre qualcosa di vero, riteniamo nostro dovere prendere posizione nei confronti di pretesi accordi intervevuti tra le Forze Francesi dell'interno (F.F.I.) e le formazioni militari italiane nella alta Valle di Aosta, accordi, secondo i quali gran parte della Valle dovrebbe essere occupata dalle F.F.I.

I soliti precisano che il confine verrebbe fissato a Bard. Questo, in breve, è quanto si va dicendo.

Ora, noi siamo in grado di precisare che effettivamente ci sono stati contatti tra la F.F.I. e il nostro Comando unico, ma al solo scopo di stabilire una collaborazione nel campo militare, cosa molto simpatica ed utile, anche per i nostri futuri rapporti di strettissima amicizia con la Francia. Ma neanche lontanamente si può pensare a trattative di annessione o comunque di delimitazione di confini, perchè questa questione, se proprio se ne avrà voglia, potrà essere trattata solo alla conferenza della pace dove sarà estremamente facile far osservare che la Valle d'Aosta appartiene geograficamente in modo esclusivo all'Italia, essendo separata da Francia e Svizzera da uno spartiacque nettissimo con passi impraticabili per diversi mesi all'anno, che ha secolari tradizioni piemontesi, che economicamente dipende esclusivamente dalla pianura padana e che l'affinità dialettale non è certo un argomento sufficiente, perchè alla stessa stregua si potrebbe trattare l'annessione di Nizza e della Corsica all'Italia.

Di un accordo per la cessione della Val d'Aosta non c'è quindi neppure l'ombra nè d'altra parte possiamo pensare che le F.F.I. preparino l'occupazione con un atto di forza perchè è impossibile che dopo una guerra di cinque anni, sorta in seguito ad una serie di atti di forza delle dittature fasciste, la nuova Francia ne voglia iniziare un'altra serie che sarebbe certamente causa di nuove rovine.

Alla base di tutto c'è di vero che i valdostani sono terribilmente seccati dell'Italia fascista che li ha oppressi nel modo più odioso e stupido; abolendo ogni uso locale (dal codice delle acque ai nomi dei paesi) ed inviando a governarli i soliti magnifici esponenti della burocrazia fascista provenienti molto spesso da regioni dove non avevano mai visto la neve.

Anche noi siamo terribilmente stanchi dell'Italia fascista; per non vederne neanche più l'ombra non si deve però cercare di risolvere il problema mediante l'annessione ad un altro paese, atto, fra l'altro, estremamente pericoloso, perchè porterebbe come immediata conseguenza il sorgere di sentimenti nazionalistici in animi finora immuni da tale odiosissima malattia. Il problema potrà e dovrà invece essere risolto nella nuova Italia democratica, la quale soltanto può garantire la realizzazione delle giuste aspirazioni dei valdostani nel campo economico, etnico e culturale e prima di tutto darà loro la possibilità di scegliere i propri governanti tra gente del luogo che non avrà bisogno di interpreti per capire e farsi capire dai propri amministrati.

Le persone oneste e amanti della giustizia non prestino quindi ascolto a questa voce che non deve in alcun modo preoccuparci. Se esistesse però qualche facinoroso male intenzionato pronto a fare dei colpi di testa, si ricordi che il suo gioco di creare un movimento secessionista per farsi una carriera politica è ormai scoperto fin dall'inizio e non potrà provocare che confusione e danno di cui abbiamo inverò ormai tutti abbastanza.

I C.d.L.N. locali

Già in alcune occasioni abbiamo fatto appello agli elementi veramente democratici della nostra provincia appartenenti a tutti i partiti e a quelli di nessun partito, perchè si accordassero e provvedessero alla formazione di Comitati di Liberazione Nazionale locali (di villaggio, di fabbr., di cascina).

L'esito del nostro invito è stato assai poco brillante. Solo in pochissime località sono sorti dei comitati locali ed inoltre alcuni di questi hanno interpretato in senso completamente erroneo le

funzioni loro affidate. Così abbiamo visto il comitato di un paese del Canavese pubblicare un manifesto fissando i prezzi di generi annonari, ed un altro cercare affannosamente contatti con i comandi di formazioni patriottiche.

Non è questa la strada da seguire se si vuole veramente dare una struttura democratica al nostro paese, perchè principio base di ogni sana democrazia è la differenziazione delle funzioni e l'osservanza scrupolosa del principio della competenza.

Ora è certo che il comitato di un paese non può assumersi il compito di fissare i prezzi di generi alimentari, questione che, oltre ad essere del tutto inopportuno sollevare ora, deve essere risolta al minimo su un piano provinciale, se non regionale o addirittura nazionale.

Del pari, se è estremamente necessario che i comitati locali collaborino strettamente con le formazioni patriottiche, è assolutamente da escludere che essi debbano cercare contatti con i comandi centrali delle medesime che già lavorano di conserva con i comitati provinciali e regionali. Anche in questo caso l'azione del comitato locale è più di danno che di utile, non riuscendo altro che a creare confusione ed a imporre grande lavoro ad organismi, quali i comandi centrali delle formazioni partigiane, che già si trovano costretti a risolvere mille altre questioni.

Tutti questi errori sono la necessaria conseguenza della mancanza di educazione democratica delle nostre masse, ma dobbiamo metterci in grado al più presto di evitarli, imparando attraverso l'esperienza come d'altra parte ha fatto il sumenzionato comitato locale canavesano di cui dobbiamo lodare lo spirito di iniziativa che ci siamo ad esempio a tutti coloro che non si sono ancora decisi ad agire.

Ai comitati locali spettano invece ben altri compiti e anzitutto quello di essere la prima ed immediata rappresentanza della volontà democratica delle masse nelle quali essi devono penetrare nel senso più capillare, facendo ogni sforzo per interessarle alle cose pubbliche e per dare loro quel senso di fiducia nelle proprie forze e di responsabilità che è la caratteristica tradizionale dei popoli liberi ed è quanto mai scarsa in Italia.

Appunto per la loro perfetta conoscenza dell'ambiente spetta ai C.L.N. la cura dell'amministrazione pubblica e quindi la selezione e la designazione delle autorità locali, che dovranno sostituire quelle attualmente investite dal governo fascista. Il C.L.N. dovrà poi provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico, dovrà assicurare i generi alimentari di prima necessità e infine dovrà far sì che vengano assicurati alla giustizia quegli elementi fascisti maggiori responsabili di malversazioni e di danni alle popolazioni.

Nessuna autorità può conoscere meglio del C.L.N. locale le malefatte di coloro che si sono arricchiti alle spalle del popolo, di coloro che hanno denunciato ai nazifascisti i giovani patrioti, e nes-

suno meglio del C.L.N. può prendere i necessari provvedimenti.

Ciò naturalmente ogni C.L.N. deve fare nell'ambito della propria giurisdizione, seguendo le istruzioni del C.L.N. provinciale che potrà però solo dare direttive di carattere generale che dovranno essere intelligentemente adottate ai singoli ed alle singole località.

Ancora una volta invitiamo tutti coloro che sentono di doversi prestare per l'opera di ricostruzione del nostro paese ad incontrarsi, superando ogni differenza di posizione politica, ed a formare queste prime cellule dell'edificio democratico che sono i C.L.N. locali. A questi ultimi il C.L.N. provinciale darà il più largo appoggio morale e materiale.

SQUADRISMO?

Nell'ultimo numero abbiamo dato notizia della costituzione del Comando Unico di Zona. Abbiamo potuto constatare che in grandissima maggioranza le formazioni partigiane vi hanno aderito non solo formalmente e si sono inquadrate nella nuova organizzazione. Qualche formazione invece, trincerandosi dietro un inesistente collegamento con il centro, continua in un totale isolamento, un'attività disordinata spesso deleteria, assolutamente inammissibile nella fase attuale della lotta di liberazione.

La responsabilità di questo atteggiamento ricade esclusivamente sui capi delle formazioni, veri e propri « ras », che spesso esercitano una specie di terrore sulle popolazioni e sugli stessi componenti la formazione.

Il modo di fare di questa gente falsamente ammantato di colore più o meno rosso, ricorda troppo lo squadristico nero di infanta memoria. Non vogliamo assolutamente ricadere nello squadristico fascista; qualunque provvedimento, anche se di estrema gravità, sarà pienamente giustificato per scongiurare questo pericolo.

La questione è già stata discussa in seno al C.L.N. regionale, che dopo aver precisato i confini della Zona, procederà inflessibile contro le formazioni irregolari.

Noi rivolgiamo il più caldo appello a tutti i veri patrioti perchè abbandonino spontaneamente ed immediatamente queste formazioni « fuori legge » e si inquadriano nelle formazioni dell'Esercito di Liberazione Nazionale.

Leggete e diffondete la stampa clandestina. Non confondetela coi quotidiani, vere raccolte di sciocchezze e di falsità. Prima di strappare un foglio clandestino, pensate che noi non siamo e non saremo mai « giornalisti »; siamo delle persone come voi, che viviamo la vita di tutti e riusciamo a compilare questi poveri fogli con pericoli e fatiche veramente fuori del comune, con un solo scopo: comunicare ad un più grande numero di persone la nostra fiducia nella ricostruzione dell'Italia. Non strappate questo foglio, diffondetelo anche se vi costa rischio: è questo un modo umile ma concreto di partecipare alla lotta di liberazione.

929/138 I.S.R.